

L'Italia tra Pontida e Scilipoti

DI EMANUELE MACALUSO

Mentre il cosiddetto mondo politico e i media sono in attesa di ciò che dirà, o non dirà, Bossi a Pontida, l'agenzia di rating Moody's avverte che sta valutando il possibile declassamento del debito pubblico italiano. Insomma l'agenzia dubita che «l'Italia con le sue debolezze strutturali, la bassa crescita e l'alto debito pubblico sarà in grado di attuare il piano di risanamento dei conti pubblici» (Alexander Kockerbeck a "Il Sole 24 Ore"). Il presidente dell'Eurogruppo, (l'insieme dei paesi Euro), Jean-Claude Juncker, ha dichiarato: «Il fallimento della Grecia potrebbe contagiare il Portogallo e l'Irlanda e a causa del loro elevato debito pubblico anche il Belgio e l'Italia, prima della Spagna».

Sono allarmi esagerati? Non credo. In ogni caso, la crisi economica che condiziona quella sociale dovrebbe essere al centro dell'attenzione di tutte le forze politiche, ponendosi anzitutto, senza strumentalismi, una domanda: il governo e la sua guida sono in grado di fronteggiare questa situazione? Veramente c'è chi pensa che il paese possa uscire dalla stretta in cui si trova dopo la manifestazione delle Camicie Verdi a Pontida? Le medicine leghiste le conosciamo. Un ministro propone una legge di iniziativa popolare per trasferire alcuni ministeri da Roma a Milano. Un altro chiede di smetterla con l'intervento in Libia in cui è impegnata la Nato. Chiacchiere.

Tutti pretendono che si allarghino i cordoni della borsa (al Nord!) per placare la rabbia degli elettori leghisti. Sino ad oggi la Lega sembra allo sbando come Berlusconi. Forse alcuni giovani leghisti amministratori di Comuni e Regioni l'hanno capito e non sono disposti ad annegare insieme al Cavaliere. Vedremo.

Intanto, la Cisl e la Uil hanno chiesto al governo la riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sui redditi da pensione, mettendo in evidenza che in Italia c'è un'evasione di circa 300 miliardi di euro. E concludono: «il governo o attua queste misure o se ne vada». Sappiamo che la Cgil su questo tema è sulle stesse posizioni.

È chiaro che questo governo non è in grado di attuare le richieste dei sindacati. Ma non è nemmeno disposto a mollare. Anche perché, incredibile, ci sono i Scilipoti che votano. Tuttavia l'opposizione, come abbiamo scritto ieri commentando la Conferenza del Pd sul lavoro, non ha una proposta unitaria convincente. Ieri, nella sua relazione all'assemblea nazionale del Sel, Vendola ha attaccato **Uranomi**, "guardiano dei conti ha impedito lo sviluppo", ma ha ignorato il quadro economico in cui le forze politiche operano. Sembra che senza il guardiano dei conti si inneschi un processo di sviluppo. Diciamo le cose come stanno: il paese è praticamente senza un governo che governi e senza un'opposizione in grado di proporsi come governo. Un vuoto incompatibile con l'emergenza economica e sociale. Il presidente della Repubblica invita a "stare uniti per obiettivi comuni". Giusto. Nel concreto, occorre creare le condizioni perché ci sia un governo che sappia e possa coinvolgere anche l'opposizione in una visione comune sugli interessi fondamentali del paese. Questa e non altra è la sfida di oggi.

EMANUELE MACALUSO

